NON TIENE CONTO DEL MALE RICEVUTO

- È difficile perdonare… ma forse per noi uomini è ancora più difficile, anzi, impossibile, dimenticare. Solo Dio può gettarsi dietro alle spalle i nostri peccati.
- Eppure se siamo uniti a Dio possiamo farcela
- Ma c'è di più, Gesù dice che il Padre ci perdona solo se noi perdoniamo agli altri.

Perdonare significa amare per primi coloro che ci hanno offeso e non tenere conto del male ricevuto.

IMPEGNO PER NOI

Oggi PERDONERO' di cuore a chiunque mi fa soffrire.
Alla prima occasione mi accosterò al Sacramento della Riconciliazione

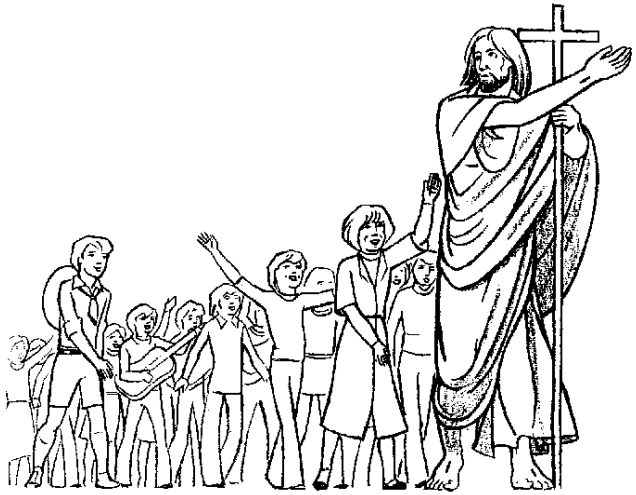
Preghiera dell'Amore

Signore, l'amore è paziente.
Donami la pazienza che sa affrontare un giorno dopo l'altro.
Signore, l'amore è benigno.
Aiutami a voler sempre il bene altrui prima del mio.
Signore, l'amore non è invidioso.
Insegnami a gioire di ogni successo altrui.
Signore, l'amore non si vanta.
Ricordami di non rinfacciare ciò che faccio per altri.
Signore, l'amore non si gonfia.
Concedimi il coraggio di dire "Ho sbagliato".
Signore, l'amore non manca di rispetto.
Fa che possa vedere nei volti il tuo volto.
Signore, l'amore non cerca l'interesse.
Soffia nella mia vita il vento della gratuità.
Signore, l'amore non si adira.
Allontana i gesti e le parole che feriscono
Signore, l'amore non tiene conto del male ricevuto.
Riconciliaci nel perdono che dimentica i torti.
Signore, l'amore non gode dell'ingiustizia.
Apri il mio cuore ai bisogni di chi mi sta accanto.
Signore, l'amore si compiace della verità.
Guida i miei passi verso di te che sei via, verità e vita.
Signore, l'amore tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.
Aiutami a coprire d'amore tutti i giorni della mia vita.
Aiutami a credere che l'amore sposta le montagne.
Aiutami a sperare nell'amore, oltre ogni speranza.

CHIESA DI BOLOGNA

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

CON GESU'
IN CAMMINO VERSO LA PASQUA



Quaresima 2012

"La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia di orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta".

(Cor 13, 4-7)

Indicazioni

Per fare questo cammino di preghiera in preparazione alla Pasqua, ogni settimana devi cercare di impegnarti a vivere una virtù sulla carità (quella prevista dal sussidio)

QUINTA SETTIMANA
dal 25/03/12 al 31/03/12

PERDONO "NON SI ADIRA, NON TIENE CONTO DEL MALE RICEVUTO"

RACCONTO

C'era una volta un principe che si voleva sposare.
Cammina e cammina, un giorno riuscì, finalmente, ad incontrare una bellissima principessa e se ne innamorò.
"Ti sposo, le disse la bellissima principessa, se mi dai una prova d'amore". "Quale?", rispose il principe.
"Devi tornare al tuo castello, strappare il cuore di tua madre e portarmelo. Solo se farai questo, ti sposerò".
Il giovane principe partì al galoppo, arrivò alla casa dei genitori, uccise la madre e le strappò il cuore.
Poi ripartì di corsa con cuore sanguinante in mano. Ad un tratto il cavallo ebbe un'impennata e lo disarcionò. Il cuore gli scivolò dalla mano sull'erba.
Stordito, il principe stava per alzarsi a cercarlo, quando sentì una voce, la voce di sua madre, che da quel cuore gli domandava: "Figlio mio, ti sei fatto male?":

NON SI ADIRA

- È facile arrabbiarsi e a volte anche per sciocchezze.
- Sapersi controllare ed essere padroni delle proprie reazioni è tipico delle persone forti.
- Gesù sulla croce non è stato un fallito ma un uomo forte

LA GIOIA DELL'AMICIZIA

Dice un proverbio: *"chi trova un amico, trova un tesoro"*

- L'amico vero è qualcuno su cui sai di poter contare sempre.
- È uno a cui puoi rivelare pienamente te stesso, con i tuoi limiti e i tuoi difetti, perché lui ti vuole bene così come sei.
- È uno che, proprio perché ti vuole bene, sa correggerti con sincerità quando sbagli.
- È uno che sa condividere con te le tue gioisce e le tue sofferenze.
- È uno che non ti tradisce
- Con lui è bello parlare e progettare cose da fare assieme e per gli altri.
- Non è necessario mandargli messaggi in continuazione, perché tutti e due sapete che vi volete bene anche se non siete materialmente sempre insieme

L'AMICIZIA NON È INVIDIOSA E NON CERCA IL SUO INTERESSE

- Dobbiamo essere contenti di quello che siamo e abbiamo, senza invidiare o essere gelosi di nessuno.
- A volte siamo invidiosi di doni più appariscenti, ma sappiamo che sono importanti tutti i doni, anche quelli più nascosti, perché questi sono visti da Dio.
- A volte prima di intraprendere qualche affare, o assumerci qualche impegno, calcoliamo quanto questo ci frutterà, o quale vantaggio ne trarremo. L'amicizia vera non cerca il proprio interesse

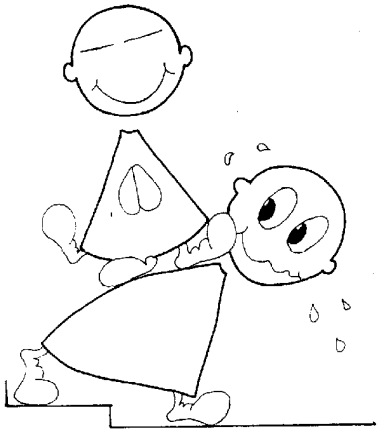
L'amicizia vera è donare e ricevere con gioia, volendo sempre il bene dell'altro

IMPEGNO PER NOI

Oggi farò qualcosa che faccia piacere al mio amico, e combatterò ogni sentimento di INVIDIA e di GELOSIA

PRIMA SETTIMANA
dal 26 febbraio al 03 marzo

PAZIENZA "LA CARITÀ È PAZIENTE"



Portate i pesi gli uni degli altri...

RACCONTO

Un giorno apparve un piccolo buco in un bozzolo. Un uomo che passava per caso, si mise a guardare la farfalla che per parecchio tempo si sforzava per uscire da quel buco. Sembrava che avesse ormai fatto tutto ciò che poteva e si fosse arresa. Allora l'uomo decise di aiutarla.

Prese un temperino e aprì il bozzolo. La farfalla uscì immediatamente, ma il suo corpo era piccolo, rattrappito e le sue ali si muovevano a stento. L'uomo continuò a osservare perché sperava che, da un momento all'altro, la farfalla incominciasse a volare. Ma non successe: continuò a trascinarsi per terra fino alla morte.

Nonostante le buone intenzioni, l'uomo non aveva capito che il passaggio per lo stretto buco era lo sforzo necessario perché la farfalla potesse trasmettere il fluido del suo corpo alle ali. Era la forma con cui Dio la faceva crescere e sviluppare.

LA PAZIENZA DI DIO

- Il racconto ci parla della sapienza di Dio nell'opera della creazione che richiede pazienza. Il bozzolo ha i suoi tempi per diventare farfalla e se si cerca di affrettarli fallisce la piena realizzazione.
- Gesù nella parabola del buon grano e della zizzania (Mt 13,24-30) ci presenta un volto di Dio paziente.. sa aspettare.. attende che attraverso le circostanze della vita ritorniamo sulla via giusta.

- E questo ci riempie di gioia e di speranza: Lui non pretende che siamo perfetti subito, ma che ci proviamo, anche se queste continue prove contemplano tempi lunghi.

PAZIENZA CON NOI STESSI

Ma questa virtù ha un risvolto anche su noi stessi.

- Siamo pazienti con noi stessi?
- Quante volte ci arrabbiamo o ci scoraggiamo se qualcosa è andato storto, se dopo aver provato e riprovato a correggere un atteggiamento sbagliato siamo ancora al punto di partenza / quando non riusciamo subito nei compiti di scuola…
- Dobbiamo saper accettare anche i nostri limiti ed avere con noi stessi tutta la pazienza che Dio ha nei nostri confronti.
- Non dobbiamo lasciarci prendere dallo sconforto

PAZIENZA CON GLI ALTRI

- Con un amico che non risponde subito alle nostre richieste / con il fratellino che ha distrutto la nostra ricerca / con gli insegnanti che non si ricordano quello che avevano spiegato / con la nostra squadra di calcio che pretende troppo / …

PAZIENZA CON LE COSE E LE CIRCOSTANZE DELLA VITA

- Con la TV che si è rotta / con la pioggia che ci ha impedito di uscire per andare a giocare / con l'autobus che è partito un minuto prima e ci ha lasciati a piedi …

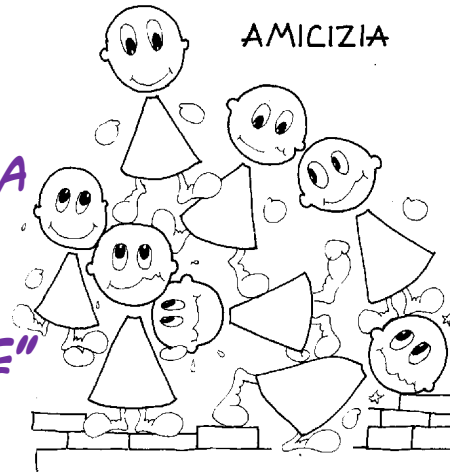
La pazienza è quella virtù che fa accettare i propri limiti e quelli degli altri, senza pretendere di avere subito la perfezione in tutto.

IMPEGNO PER NOI

Oggi accetterò ME STESSO e GLI ALTRI, ciascuno con i propri limiti e valori.

QUARTA SETTIMANA
dal 18/03/12 al 24/03/12

AMICIZIA "NON È INVIDIOSA LA CARITÀ, NON CERCA IL SUO INTERESSE"



RACCONTO

Un giorno un uomo bussò alla porta di un convento e mostrò sorridendo al frate portinaio un magnifico grappolo d'uva.
"Frate portinaio, sai a chi voglio regalare il più bel grappolo d'uva della mia vigna?".
"Forse all'abate, o a qualche padre del convento.." – "No, a te!". – "A me?!". Il frate portinaio arrossì per la gioia: "Lo vuoi dare proprio a me?". – "Certo, perché mi hai sempre trattato con amicizia e aiutato quando te lo chiedevo. Voglio che questo grappolo d'uva ti dia un po' di gioia".
Vista tanta insistenza, il frate portinaio accettò. Ad un certo punto, però gli venne un'idea: "Perché non porto questo grappolo all'abate, per dare un po' di gioia anche a lui?".
Così fece, e l'abate, che ne fu sinceramente felice, si ricordò che c'era nel convento un vecchio frate ammalato e pensò: "Porterò a lui il grappolo, così si solleverà un poco".
Il grappolo d'uva emigrò di nuovo, ma non rimase a lungo nella cella del frate ammalato. Costui mandò il grappolo al frate cuoco, che lo diede al frate sacrestano, che lo portò al frate più giovane del convento, che lo portò ad un atro, che pensò bene di darlo ad un altro…
Finché, di frate in frate, il grappolo d'uva tornò al frate portinaio. Così fu chiuso il cerchio: il cerchio della gioia e dell'amicizia.
Al vedere persone che si amavano con tanta tenerezza, anche Dio, quel giorno, sorrise d'immensa gioia.

SAPER RICONOSCERE I PROPRI DONI

- Quando si è bambini è facile non avere fiducia in noi stessi e desiderare di essere diversi, fino ad invidiare altri.
- È difficile trovare un giusto equilibrio in questo campo:
  - Nei nostri ambienti (e forse noi stessi), c'è qualcuno che si esalta troppo (pretende sempre di occupare i primi posti, di essere lodato, di riuscire bene in tutto) e arriva a disprezzare chi gli sembra meno dotato
  - oppure c'è chi pensa di non avere doni e si piange addosso (non sono capace di fare niente, non riesco a fare rete, sono troppo grasso…)
- Dio ha arricchito ogni uomo di doni, non c'è nessuno che non ne possieda o, al contrario, nessuno che li possieda tutti.

DONI DATI PER IL BENE COMUNE

- I doni ricevuti sono stati dati per l'utilità comune, proprio come nel corpo umano
- Cosa faccio per metterli a disposizione degli altri?

Umiltà non vuole dire non riconoscere i propri doni, ma accoglierli con gioia, senza vantarsi o gonfiarsi, con la consapevolezza che essi provengono da Dio

IMPEGNO PER NOI

Oggi ringrazierò il Signore per i DONI CHE MI HA DATO, non mi vanterò di essi e li metterò al servizio di chi ne ha bisogno

SECONDA SETTIMANA
dal 04/03/12 al 10/03/12

BONTA'
"È BENIGNA LA CARITÀ: NON MANCA DI RISPETTO"

RACCONTO

Due fratelli erano proprietari del medesimo terreno. Decisero, dal primo momento, che avrebbero diviso a metà il raccolto. Arrivò il tempo della mietitura. Al termine di una caldissima giornata di lavoro, i due fratelli tornarono a casa.
Il più anziano dei due non riusciva a prendere sonno: "Non trovo giusto, pensava, che io prenda la metà del raccolto. Io sono solo, mentre mio fratello ha moglie e figli da mantenere".
Tornò sul campo di grano. Prese tre suoi covoni e li ammucchiò accanto a quelli del fratello.
Anche il più giovane non riusciva a dormire. Pensava: "Non è giusto che mi prenda la metà del grano. Mio fratello è solo, ha bisogno di risparmiare qualcosa per quando sarà vecchio. Io ho i figli che si prenderanno cura di me".
Uscì di casa e prese tre dei suoi covoni per metterli nel mucchio del fratello.
Al mattino, riprendendo la mietitura, rimasero tutti e due sorpresi nel vedere perfettamente uguali i mucchi di covoni. Nessuno però ne parlò con l'altro.
La notte seguente ripeterono la stessa scena. Al mattino trovarono tutto come avevano lasciato.
Non riuscivano a capire la ragione, ma neppure chiesero spiegazioni l'uno all'altro.
La terza notte, a sorpresa, si incontrarono in mezzo al campo, mentre stavano spostando i covoni da una parte all'altra.
Capirono e si abbracciarono commossi.
Dio vide la scena, sorrise e benedisse i due fratelli.

VOLERE IL BENE DELL'ALTRO

- Nel racconto dei due fratelli abbiamo visto che ciò che stava più a cuore a ciascuno di essi era il bene dell'altro.

VEDERE IL BENE NELL'ALTRO

- Dice San Paolo*: "gareggiate nello stimarvi a vicenda"*
- Ogni persona ha aspetti positivi e negativi, ma più spesso siamo portati a vedere negli altri ciò che è negativo.
- La benignità, invece, deve portarci a vedere le cose belle presenti negli altri, anche se nascoste.

PARLARE BENE DEGLI ALTRI

- Ma la cosa peggiore è quella di criticare gli altri…. E il più delle volte lo si fa per invidia o gelosia.
- La critica, la mormorazione e il giudizio procurano un male grandissimo all'altro, a volte irreparabile.
- Si mettono etichette che possono rovinare persone per tutta la vita

La benignità è quella virtù che ci fa volere il bene degli altri, che ci fa vedere il bene presente negli altri, che ci fa parlare bene degli altri.

IMPEGNO PER NOI

Oggi cercherò di scoprire le COSE BELLE che possiede la PERSONA CHE FACCIO PIU' FATICA AD ACCETTARE

TERZA SETTIMANA
dall'11/03/12 al 17/03/12

UMILTA'
"NON SI VANTA, NON SI GONFIA"

Vuoi costruire un edificio altissimo? Pensa prima al fondamento.

RACCONTO

Nello scafo di una gigantesca nave c'era una piccola vite, minuscola e insignificante, che insieme con altre viti, piccole e insignificanti come lei, teneva insieme due piastre d'acciaio.
Durante un viaggio in mezzo all'Oceano Indiano la piccola vite decise di averne abbastanza di quella sua esistenza oscura e mal ripagata (in tanti anni mai nessuno le aveva detto "grazie" per quello che faceva) e sbottò: "Me ne vado! Ho deciso!". "Se te ne vai tu, ce ne andiamo anche noi!", dissero le altre viti.
Infatti, non appena la piccola vite cominciò a ballare nel suo alloggiamento, anche le altre presero a traballare. Ad ogni ondata, un po' di più.
I chiodi che stringevano il fasciame della nave protestarono: "Così anche noi siamo costretti a lasciare il nostro posto..".
"Per amor del cielo, fermati!", gridarono alla vite le piastre d'acciaio. "Se non c'è più nessuno che ci tiene insieme, per noi è finita!".
L'intenzione della piccola vite di lasciare il suo posto si propagò in un attimo per tutto il gigantesco scafo della nave.
L'intera struttura, che prima sfidava le onde con tanta sicurezza, cominciò a cigolare penosamente e a tremare.
Tutte le piastre, le nervature, le assi, le viti e anche i piccoli chiodi della nave decisero allora di mandare un messaggio alla vita perché rinunciasse al suo proposito: "Tutta la nave si sfascerà, affonderà e nessuno di noi rivedrà la patria".
La piccola vite si sentì lusingata da queste parole e scoprì improvvisamente di essere molto più importante di quanto pensava. Allora mandò a dire a tutti che sarebbe rimasta al suo posto.